

Addio a Tonino Brunelli, il re delle zirudelle

Un altro lutto a Predappio: il poeta dialettale aveva 77 anni. Falegname per una vita, era diventato famoso in tv con Sgabanaza

di **Quinto Cappelli**

La dodicesima vittima del Covid a Predappio è Antonio Brunelli, morto ieri pomeriggio all'ospedale Pierantoni-Morgagni di Forlì. Aveva 77 anni e alcune malattie pregresse. Lascia un grande vuoto non solo nella sua famiglia (la moglie Gloria Nannini, con la quale era sposato da 54 anni, e i figli Andrea e Barbara), ma anche a Predappio e in tutta la Romagna, dove era conosciuto come 'Tonino dal zirudèl', il poeta delle 'zirudelle' in dialetto romagnolo. I suoi funerali in forma strettamente privata si svolgeranno giovedì alle 14.30 nella camera mortuaria dell'ospedale con una benedizione religiosa. Poi, quando arriveranno le ceneri a Predappio, sarà celebrata una messa nella chiesa parrocchiale.

È addolorato l'amico e sindaco Roberto Canali: «Purtroppo Tonino va ad allungare l'elenco già troppo lungo dei morti di questa pandemia che sta mettendo in ginocchio il nostro paese. Tonino era un artista del legno e della poesia». Racconta il figlio Andrea: «Ancora giovanissimo, mio babbo lavorò in una fabbrica di Predappio Alta, che faceva pannelli per transatlantici, fra cui il Raffaello e il Michelangelo, lavorando la marinite, che allora nessuno sapeva essere nociva e contenente amianto». Più tardi l'Inail certificò che Brunelli aveva



Tonino Brunelli mentre declama un suo componimento poetico in dialetto

il 30% di amianto nei polmoni e alcuni compagni di lavoro morirono giovani per le conseguenze. La vicenda finì in tribunale e nel 2004 Brunelli disse al Carlino: «Mi sento un sopravvissuto».

Dopo la pensione, Tonino si è fatto conoscere in tutta la Romagna per le sue poesie in dialetto romagnolo, per le sue zirudelle, lette nei trebbi, negli incontri e nelle tv locali, specialmente a Videoregione dall'amico Sgabanaza. Quattro i libri pubblicati a Predappio nella collana Dovia di Francesco Billi: 'Vivar e temp', 'Par la mi streda', 'No rumagnol' e 'Boli ad savon'. Racconta la

moglie Gloria: «Con Tonino siamo andati per anni ai trebbi e agli incontri di poesia per tutta la Romagna, con tanti amici della rivista La Pié fondata da Spallicci, fra cui Marino Monti e Mario Vespignani, che Tonino chiamava 'il mio maestro'. Il dialetto gli piaceva tanto per esprimere i suoi sentimenti, le tradizioni della nostra terra e qualche vol-

L'AMICO BERTACCINI

«Aveva stile, ironia, amore per la nostra terra. Ieri il suo ultimo messaggio»

ta anche per criticare o prendere in giro le cose che non gli piacevano. Tonino era un romagnolo verace che aveva riscattato la povertà delle origini col suo lavoro e la grande passione per il dialetto, che avrebbe voluto trasmettere ai ragazzi e ai giovani».

«Era un grande poeta appassionato di dialetto, con un talento non comune», lo ricorda Piergiuseppe Bertaccini, in arte Sgabanaza. Il loro sodalizio è andato avanti per sei anni in tv. «Andai al teatro di Predappio per una serata. Mi si presentò Tonino, gli chiesi di leggermi qualche poesia. E mi colpirono: capii subito che c'era stile, ma anche ironia. Il segreto è che lui componeva in dialetto, non aveva bisogno di tradurre dall'italiano». In tv era diventato in breve un ospite fisso: ogni puntata leggeva 2 o 3 componimenti nuovi. «Tutti gli volevano bene». Erano rimasti in contatto anche dopo i problemi di salute di Brunelli. Ieri Sgabanaza ha celebrato su Facebook un anniversario speciale: «I 53 anni di fidanzamento con mia moglie. Tra i tanti auguri che ho ricevuto, semplicemente con un'icona a forma di cuore, anche quelli di Tonino».

Con le sue zirudelle, Brunelli ha vinto anche tanti premi, fra cui uno a San Clemente di Rimini insieme a Miro Gori, ex sindaco di San Mauro Pascoli, e la 'Raganel-la d'argento' al concorso di Sarsina.

IL BILANCIO

Ieri solo 27 casi nel Forlivese

Due decessi in provincia. Tra loro un 77enne di Predappio e una 76enne di Cesenatico.

Complessivamente i nuovi positivi sono 107, con 27 casi nel Forlivese.

Entrando nel dettaglio a Forlì i casi sono 20, 3 a Forlimpopoli, due a Modigliana e Meldola. In provincia le guarigioni sono state 65. In

quarantena una classe della scuola media Palmezzano di Forlì a seguito della positività di due alunni. Come vanno le cose nelle province vicine? In quella di

Ravenna siamo a 9.374 (+89, di cui 9 sintomatici), e 11.501 a

Rimini (+138, di cui 86 sintomatici). Stando al

bollettino della Regione Emilia Romagna, i decessi sono stati 49; 6.286

dall'inizio dell'epidemia. I pazienti ricoverati in

terapia intensiva sono 234 (-5 rispetto a due

giorni fa), 2.781 quelli negli altri reparti Covid (-24).

L'intervista

«Migliorano i dati in provincia Ma i decessi tardano a calare»

Raffaella Angelini, direttrice della Sanità pubblica dell'Ausl «Vittime dopo 2, 3 settimane o a un mese dal contagio»

Raffaella Angelini, direttrice della Sanità pubblica dell'Ausl Romagna, c'è il calo dei contagi?

«Ha imboccato un miglioramento la provincia di Forlì-Cesena, inferiore alla media regionale, mentre Rimini e Ravenna ancora arrancano, anche se con dati meno preoccupanti rispetto ad altre realtà emiliane».

Questa seconda ondata sta facendo più vittime della prima?

«L'impressione è quella. La malattia ha un andamento per cui i

decessi avvengono 2-3 settimane o un mese dopo il contagio. Per questo i decessi tarderanno di più a calare».

Intanto si avvicina il Natale. La preoccupa?

«Sì. E mi preoccupa anche il fatto che spesso quando si allentano le misure, come ora con il passaggio da arancione a giallo, la percezione delle persone è che il pericolo non ci sia. E invece non è così. Questo mi preoccupa molto di più delle cose in

SGUARDO AL FUTURO

«Non mi preoccupano le attività consentite ma il fatto che si pensi che non ci sia rischio»

più che si possono fare col giallo».

Cosa pensa delle misure prese dal governo per le festività?

«Che bisogna che tutti ci prendiamo le nostre responsabilità. Ci sono dei divieti e delle raccomandazioni, ma soprattutto bisogna cogliere il senso di questa cosa. Fare un Natale con meno persone, in questo momento, è un sacrificio che dobbiamo fare. Ognuno deve stare con la sua famiglia ristretta. Trovo valido anche il fatto di non aprire gli impianti sciistici e di aver imposto la quarantena per chi arriva dall'estero».

Quest'estate, invece, abbiamo viaggiato liberamente e abbiamo visto risalire i contagi a fine agosto. Pensa che



Nella foto, Raffaella Angelini: in base ai suoi dati, la nostra provincia è al momento quella con la situazione migliore in Romagna

questa seconda ondata sia figlia di quelle libertà eccessive, o sarebbe successa comunque?

«Certamente noi non siamo mai arrivati a una situazione di circolazione azzerata. La circolazione estiva del virus ha facilitato le cose, ma è impossibile sapere se questa seconda ondata ci sarebbe stata comunque».

Che 2021 ci aspetta?

«Abbiamo di fronte un anno che, con le misure anticontagio e l'aumento dei vaccinati, dovrebbe portare un miglioramento, ma è un'ipotesi. Ci sono troppe variabili che dipendono da quello che fanno le persone, dalle regole, dall'adesione alla campagna vaccinale e dalla disponibilità di dosi».

Sara Servadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA